PHILIPPE DECRAUZAT. FEEDBACK LOOP

ISBN 978-88-32161-16-8

A ARTE INVERNIZZI

PHILIPPE DECRAUZAT

Questo catalogo è stato pubblicato in occasione della mostra
Philippe Decrauzat. Feedback Loop

A arte Invernizzi Milano 11 maggio - 19 luglio 2023

Redazione
Criseide Invernizzi, Milano
Selene Invernizzi, Milano

Progetto grafico
Tiziana Invernizzi, Milano

Traduzione
Simon Turner, Imperia

Fotografie
Bruno Bani, Milano

Fotolito
Graphic & Digital Project s.r.l., Milano

Stampa
Graphic & Digital Project s.r.l., Milano

© 2023 A arte Invernizzi, Milano
Tutti i diritti riservati

Video
Francesco Castellani, Roma

Si ringrazia
Nicoletta Gaetani, Silvio Vancini

PHILIPPE DECRAUZAT
FEEDBACK LOOP

A ARTE INVERNIZZI
VIA D. SCARLATTI 12 20124 MILANO TEL. FAX 02 29402855
INFO@AARTEINVERNIZZI.IT WWW.AARTEINVERNIZZI.IT



Giorgio Verzotti
Philippe Decrauzat 2023

La Croce di Malta ha significati religiosi, e anche esoterici: le otto punte dei suoi quattro bracci biforcati simboleggiano le otto beatitudini divine della cristianità, ma a Philippe Decrauzat non è questo spessore teologico che interessa. La croce di Malta è anche un oggetto, un meccanismo usato nell'industria cinematografica per rallentare lo scorrere della pellicola nel proiettore ottenendo così un movimento non più continuo ma intermittente. Il meccanismo interviene sul tempo della proiezione interferendo con l'evoluzione del racconto, ponendo delle pause fra un fotogramma e l'altro. È questo oggetto e questo uso che interessano all'artista svizzero, un fattore tecnico che interferisce in un linguaggio alterandone la temporalità e quindi la percezione.
Nella prima serie di opere esposte, in questa che è la prima personale di Decrauzat in una galleria italiana, l'idea della pausa è espressa anche nei titoli *Still (Times Stand)* riferiti ai vari dipinti (qui ne vediamo esposti quattro) dove la forma dell'oggetto usato per la proiezione filmica, fedelmente ripresa nell'esemplare XIII, subisce una variazione progressiva che ci spinge lontani dall'originale. Il principio comune agli elementi è la conformazione a stella, i telai variamente sagomati su cui viene montata la tela monocroma bianca, preparata secondo i canoni con la stesura di caolino. Il telaio ha una colorazione diversa dal candore della tela per cui trapela al primo sguardo e consente all'osservatore la verifica della struttura interna dell'opera. Essa è tutto ciò che si vede, ma per vedere tutto occorre un certo tempo: è qui che sta il valore della messa in pausa; Decrauzat asseconda il dettato primo dell'astrazione modernista, la piena auto-evidenza dell'opera, ma senza che questa si ponga immediatamente e interamente all'occhio dell'osservatore in un flagrante instante rivelatore. L'artista pone invece la durata come elemento qualificante della fruizione che viene così attivata, nella considerazione dei dettagli, e non presupposta come passiva e assoggettata alla potenza disarmante dell'apparizione.
Del resto l'opera di Decrauzat si può distinguere proprio per le diverse temporalità su cui è costruita. Da un lato ci sono le sue opere filmiche che giocano ovviamente con tutte le possibilità offerte dal mezzo in termini di illusione del movimento; dall'altro la pittura, sempre realizzata manualmente ad acrilico su tela anche quando il disegno originario è generato dal computer, che richiede il tempo lungo della realizzazione e similmente una diversa attenzione da parte di chi guarda. Si può anche dire diversamente: la stessa impressione di movimento consentito dallo scorrere della pellicola viene per altri versi ritrovato nelle vibrazioni ottiche delle superfici trattate per esempio con i reticolati sovrapposti ma sfasati, gli schemi *moiré* a cui l'artista fa spesso ricorso.
Il cinema è anche la maggior fonte di ispirazione per Decrauzat: sia l'aspetto tecnico di questo linguaggio (lo si legge soprattutto nei titoli che richiamano procedure specifiche) sia soprattutto il potente immaginario che il cinema genera sono da sempre lo stimolo più forte

Still (Times Stand) XIII, 2023, acrilico su tela, 160x160 cm

per la sua pittura. Il "testo" di Decrauzat è disseminato di citazioni formali e di allusioni (ma bisogna riconoscerle, come veri cinefili) alla storia del cinema, a quello sperimentale quanto a quello *mainstream* hollywoodiano. Se con tutta evidenza il suo riferimento, o punto di partenza, è la tradizione dell'arte Optical con quella portata di coinvolgimento psicologico e percettivo dell'osservatore che l'ha contraddistinta, il ricorso al cinema e ai suoi *topoi* accende questi riferimenti alla storia delle neo-avanguardie di una intensità sdrammatizzante che viene dalla vicinanza con l'industria dello spettacolo e dalla fiducia nel potenziale di conoscenza offerto dalla cultura di massa. In questo l'artista esprime un atteggiamento critico, di distacco dai presupposti teorici delle neo-avanguardie a causa del loro idealismo ed oggettivo elitarismo. Non a caso, l'altra fonte di immagini a cui l'artista ricorre è il linguaggio formale della divulgazione scientifica, sono gli schemi grafici "astratti" che illustrano ricerche e teorie per un pubblico di non specialisti e che l'artista confronta con le icone storiche dell'astrazione modernista (e se vogliamo anche con le loro riprese critiche in epoca "postmoderna").

La superficie del quadro campita a bande colorate verticali ad uguale distanza l'una dall'altra è una di queste icone, meccanicamente definite per trascendere ogni moto psicologico e restituire un effetto visivo puramente auto-referenziale. Qui però l'effetto è complicato e trascende a sua volta la pura auto-evidenza: ogni quadro reca bande cromatiche trattate ad un solo colore alternate a bande bianche, intoccate. Il colore però si attenua di tonalità decrescendo dal molto scuro al chiaro fino a dissolversi nel bianco della tela di supporto. Iniziando dal tono più cupo la sezione centrale del dipinto si accende cromaticamente mentre quella inferiore scompare in un bianco quasi abbacinante, creando come effetto ottico una sorta di nebbia che confonde l'occhio fino a diffondere una sensazione di immaterialità che si espande alla porzione di parete dove l'opera è appesa. In questo modo il quadro non è solo ciò che si vede, come vuole il dettato modernista, è qualcosa di più nell'effetto che procura e che condiziona, anche se momentaneamente, la percezione dello spazio stesso. Questo rende dinamico il rapporto con l'osservatore nel senso che attiva la sua risposta all'opera divenuta stimolo visivo. Oltre a ciò, il trascolorare delle bande di colore vale come verifica (un termine che l'artista apprezza) del colore, nel senso della sua "tenuta" sul piano tecnico quanto su quello linguistico ed espressivo, in una tensione analitica che attraversa, ma non esaurisce, tutto il lavoro di Decrauzat.

Sui presupposti puramente analitici, tutti interni a una disanima sui valori formali della pittura, Decrauzat, abbiamo detto, è critico; al di là delle ricerche optical e cinetiche, cui fa riferimenti espliciti (ci sono quasi-citazioni da Bridget Riley), la sua ricerca trova degli immediati precedenti nell'opera di John Armleder o di Oliver Mosset nel senso che condivide una sorta di contestazione delle grandi utopie ideologiche dell'astrazione storica, e potrebbe essere associata alle tendenze astratte sorte negli anni Novanta, primo fra tutti Peter Halley, animate dallo stesso intento decostruttivo di quei programmi prometeici che hanno però influito poco sul senso comune. Il confronto fra culture alte, elitarie, e basse, popolari, è invece l'obiettivo su cui questi artisti e Decrauzat con loro intendono fondare le proprie poetiche.

C'è un altro riferimento storico possibile: la grande astrazione del dopoguerra, da Ellsworth Kelly alle "shaped canvases" di area americana, dove il quadro trasgredisce il formato canonico o la propria integrità frammentandosi in più elementi così aprendo a un rapporto inedito con il muro di supporto e perciò, in senso lato, con lo spazio fenomenico dell'esposizione. La parete entra a far parte dell'opera relativizzando il suo presupposto di assolutezza: succede spesso con Decrauzat, le cui opere si presentano in forma di ghirlanda o di nastro ondulato costruiti intorno a un centro vuoto, a una beanza da cui si diparte l'energia della pittura, per lo più pensata come ripetizione modulare di motivi "optical", quindi dinamizzanti.

Alcuni degli *Still (Times Stand)* recano al centro questa apertura e *Coffee Rings* è costituito di tre anelli concentrici (cromaticamente definiti proprio con l'uso di caffè) ma il rapporto con la parete di supporto e quindi con lo spazio reale si fa più pregnante nelle altre opere esposte in questa mostra, intitolate invariabilmente *Feedbackloop*, termine che proviene dalla tecnologia applicata all'acustica, accompagnati da sottotitoli che l'artista intende lasciare misteriosi.

Di grande formato, questi tre lavori sono il risultato di una radicale decostruzione del quadro inteso come codice linguistico, che perde integrità e si fa letteralmente attraversare dal vuoto. Un triangolo col vertice rivolto a terra, un cerchio o per meglio dire due semicerchi sovrapposti e un quadrato si stagliano nettamente alle pareti ma non sono superfici continue bensì bande pittoriche costruite su telai sapientemente elaborati fino ad assumere l'aspetto di griglie che sulle prime sembrano i tracciati di tre labirinti. I bracci dipinti sembrano le sponde che contornano i camminamenti dove l'occhio è invitato a scorrere. Le tele monocrome sono attraversate da una linea centrale bianca continua che doppia il percorso delineato dai bracci, l'andamento sembra piuttosto reiterare visivamente il formato triangolare, circolare e quadrato in una specie di tautologia ridondante.

C'è qui un riferimento a esperimenti scientifici risalenti agli anni Cinquanta secondo cui gli occhi di un soggetto sottoposto a una fonte di luce stroboscopica producono sulla retina delle forme astratte associabili, fra le altre immagini, alla spirale, alla scacchiera e al labirinto. Questi studi hanno reso possibile l'associazione fra questi effetti ottici e l'origine della decorazione e poi dell'astrazione come le conosciamo storicamente. Si tratterebbe di una reazione fisiologica che ha generato una forma di espressione culturale. Anche in questo senso l'opera di Philippe Decrauzat vale come verifica di un linguaggio, o meglio di un rapporto di significazione innestato da un lato con l'opera e la sua storicità e dall'altro con il qui-e-ora dell'ambiente e dell'osservatore, soggetto attivo dell'esperienza.

Still (Times Stand) X, 2022, acrilico su tela, 160x160 cm

Still (Times Stand) V, 2020, acrilico su tela, 160x160 cm

Still (Times Stand) XII, 2023, acrilico su tela, 160x160 cm

A arte Invernizzi, Milano, 2023

A arte Invernizzi, Milano, 2023



Slow Motion, (permanent violet dark), 2023, acrilico su tela, 65x65 cm



Slow Motion, (azul), 2023, acrilico su tela, 65x65 cm



Slow Motion, (red dark), 2023, acrilico su tela, 65x65 cm

A arte Invernizzi, Milano, 2023

A arte Invernizzi, Milano, 2023



Slow Motion, (turquoise), 2023, acrilico su tela, 65x65 cm

Giorgio Verzotti
Philippe Decrauzat 2023

The Maltese cross has religious, as well as esoteric meanings, for the eight points of its four bifurcated arms symbolise the eight divine beatitudes of Christianity. However, it is not this theological symbolism that interests Philippe Decrauzat. The Maltese cross is also an object, a gear mechanism used in the film industry to slow down the passage of the film inside the projector, turning a continuous movement into an intermittent one. The mechanism intervenes on the projection time and interferes with the telling of the story, adding pauses between one frame and the next. It is this object and this use that the Swiss artist is interested in. It is a technical element that interferes with an art form by altering its timing and thus the way it is perceived.

In the initial series of works on display, in this first solo exhibition by Decrauzat in an Italian gallery, the idea of the pause is also expressed in the titles *Still (Times Stand)*, which refers to the various paintings (here there are four on show), in which the shape of the object used for projecting the film – faithfully reproduced in *Still (Times Stand) XIII* – is subjected to a gradual variation that takes us far away from the original. What the elements have in common is their star conformation. The white monochrome canvases are prepared in the classic manner by spreading kaolin over them, and they are mounted on variously shaped frames. The frame is different in colour from the whiteness of the canvas, so it filters through at first sight, letting the viewer assess the internal structure of the work. It is all that one sees, but it takes a certain time to see it all: and that is where the value of the pause is to be found. Decrauzat complies with the first rule of modernist abstraction, which is the complete self-evidence of the work. However, this does not immediately or entirely appear to the viewer in a moment of instant revelation. Instead, the artist uses time as a qualifying aspect of the viewing experience, which calls for careful consideration of the details, rather than being considered as passive and subject to the disarming power of its apparition.

Decrauzat's work stands out for the different timescales it is built upon. On the one hand there are his works on film, which naturally play with the full potential offered by the medium in terms of the illusion of movement. On the other hand, there is painting, which is always done manually in acrylic on canvas, even when the original drawing is computer-generated. This takes a long time to complete and similarly requires a different form of attention on the part of the viewer. In other words, the same impression of movement given by the movement of the film can be found, in other ways, in the optical vibrations of the treated surfaces. This can be seen, for example, in the superimposed but out-of-phase grids, in the *moiré* patterns that the artist often creates.

The cinema is also Decrauzat's main source of inspiration: both the technical aspect of this art form (as we see especially in the titles, which refer to particular procedures), and above all the powerful imagery generated by the cinema, have always been the most powerful source

of inspiration for his painting. Decrauzat's "text" is sprinkled with formal quotations and allusions to the history of both experimental and mainstream Hollywood cinema (though one needs to recognise them, like true movie buffs). It seems clear that his reference, or starting point, is the tradition of Optical Art, with the psychological and perceptive involvement of the viewer. However, the fact that he resorts to the cinema and its themes brings these references to the history of the neo-avant-gardes with a downplaying intensity, which comes from its proximity to the entertainment industry, as well as to trust in the potential for knowledge that is offered by mass culture. In so doing, the artist expresses a critical approach that is one of detachment from the theoretical presuppositions of the neo-avant-gardes, due to their idealism and objective elitism. It is no coincidence that the other source of images that the artist turns to is the formal language of popular science. This can be seen in the "abstract" graphics that illustrate studies and theories for a non-specialist public, which the artist compares with the historical icons of modernist abstraction (and, one might say, with their critical revivals in the "postmodern" era).

One of these icons is the surface of the painting filled with vertical coloured bands placed at equal distances from each other, and it is mechanically created to transcend any psychological movement and to convey a purely self-referential visual effect. In the series titled *Slow Motion*, however, the effect is complicated and goes beyond pure self-evidence: each painting includes coloured bands treated with a single colour alternating with white bands that are left untouched. However, the colour fades, declining from very dark to light until it is completely dissolved in the white of the support canvas. Starting from the darkest tone, the central section of the painting comes to life in terms of colour while the lower part disappears into an almost dazzling white. This creates an optical effect like a sort of fog and confuses the eye and permeates a sense of immateriality that expands into the portion of the wall where the work is hanging. The picture is not just what one sees, as the modernist rule requires, but is something more in the effect that it brings about. Even if only momentarily, it influences one's perception of the space itself. This introduces a level of dynamism to the relationship with the viewer, for it activates our response to the work, which is now a visual stimulus. In addition to this, the change of colour in these bands also provides a verification (a term the artist appreciates) of the colour, in the sense of its adhesion – on a technical as well as on an artistic and expressive level – in an analytical tension that runs through, but does not consume, all of Decrauzat's work.

As we have seen, Decrauzat is critical of purely analytical presuppositions based on a close examination of the formal values of painting. Beyond optical and kinetic studies, to which he makes explicit references (with quasi-quotations from Bridget Riley), the immediate precedents in his own research can be found in John Armleder and Oliver Mosset. With them, he shares a sort of contestation of the great ideological utopias of historical abstraction, and might be associated with the abstract trends that arose in the 1990s – Peter Halley, first and foremost – inspired by the same deconstructive intent as those Promethean programmes that, however, had little influence at the time. The confrontation between high, elitist cultures and low, popular ones is instead the foundation on which these artists, and Decrauzat with them, intend to construct their poetic vision.

There is also another possible historical reference: the great abstractionism of the post-war period, from Ellsworth Kelly to the "shaped canvases" in America, where the painting violates the orthodox format or its own integrity by breaking itself up into several fragments. This creates an original interaction with the supporting wall and therefore, in a broader sense, with the exhibition space as a whole. The wall becomes part of the work by relativising its assumption of absoluteness. This is often the case with Decrauzat, whose works appear in the form of a garland or undulating ribbon built around an empty centre, a gaping hole from which the energy of the painting emerges, mostly conceived as a modular repetition of "optical", and thus dynamising, motifs.

Some of the *Still (Times Stand)* works have this opening at the centre, and *Coffee Rings* consists of three concentric rings (with their colour given by the use of coffee) but the relationship with the support wall, and therefore with the real space, acquires a more powerful meaning in the other works on display in this exhibition. They are invariably entitled *Feedbackloop*, a term that comes from technology applied to acoustics, accompanied by subtitles that the artist prefers to leave mysterious.

These three large-format works are the outcome of a radical deconstruction of painting viewed as a linguistic code, which loses its integrity and lets itself be literally traversed by the void. A triangle with its vertex pointing to the ground, a circle – or rather, two superimposed semicircles – and a square stand out against the walls. However, they are not continuous surfaces but painted bands built on skilfully designed frames in the form of grids which at first sight appear to be three mazes. The painted arms look like the banks at the sides of walkways that the eye is invited to stroll along. The monochrome canvases are crossed by a continuous white line at the centre, which doubles the route outlined by the arms. The basic direction seems to visually repeat the triangular, circular and square format in a sort of long-winded tautology.

Here the reference is to scientific experiments conducted back in the 1950s, which held that the eyes of an individual subjected to a stroboscopic light produce abstract shapes on the retina and that, among other images, these can be associated with the spiral, the chequerboard and the maze. These studies made it possible to associate these optical effects with the origin of decoration and then of abstraction as we know them from history. It is said to be a physiological reaction that led to a form of cultural expression. Also in this sense, Philippe Decrauzat's work acts as a verification of a visual language, or rather of a relationship of meaning grafted on the one hand onto the work and its history, and on the other onto the here-and-now of the environment and of the viewer, who is the active subject of the experience.



Feedbackloop, (le jeu de quelqu'un d'autre), 2023, acrilico su tela, 196x183 cm

Feedbackloop, (running entire lens), 2023, acrilico su tela, 210x210 cm





A arte Invernizzi, Milano, 2023



Feedbackloop, (lost body), 2023, acrilico su tela, 210x242 cm



A arte Invernizzi, Milano, 2023



Note biografiche

Philippe Decrauzat è nato a Losanna nel 1974.
Vive e lavora a Parigi e Losanna.

Esposizioni personali

1997 *Rien que pour vous*, Lausanne.

1998 *Philippe Decrauzat*, Galerie Tutti Édition, Verduno.
Permanent show, Lausanne.

2000 *One and One, Le Rez*, Musée cantonal des Beaux-Arts, Lausanne.

2002 *Prix Manor*, Galerie l'elac, ECAL École cantonale d'art de Lausanne, Lausanne.
Go for a ride, Le Hall, Ensba, Lyon.

2003 *That's the image I want*, Glassbox, Paris.

2005 *Nowherenow*, Kunsthaus Baselland, Basel.
Komakino, MAMCO, Genève.

2006 *Plate 28*, Swiss Institute, New York.
Vista Vision, Praz-Delavallade, Paris.
Philippe Decrauzat, Centre d'art contemporain, Genève.

2007 *And on to the discotheque comrade?* (with James Fry & Scott King), Fri Art, Fribourg.
Undercover, Kunstraum Walcheturm, Zürich.
Screening, The Fabric Workshop and Museum, Philadelphia.

2008 *Philippe Decrauzat*, Musée de l'Abbaye de Sainte-Croix, Les Sables d'Olonne.
Philippe Decrauzat, Le Printemps de septembre, Les Abattoirs, Toulouse.
Philippe Decrauzat, Bonner Kunstverein, Bonn.
Philippe Decrauzat, Galerie Francesca Pia, Zürich.
Philippe Decrauzat, Praz-Delavallade, Berlin.
Shut and open at the same time, Secession, Wien.

2009 *Philippe Decrauzat*, Elizabeth Dee Gallery, New York.
Philippe Decrauzat, Haus Konstruktiv, Zürich.

2010 *Philippe Decrauzat*, Parra & Romero, Madrid.
Prix Gustave Buchet 2010: Philippe Decrauzat et Jean-Luc Manz, MCBA Musée cantonal des Beaux-Arts, Lausanne.
Screen-o-scope, Praz-Delavallade, Paris.

2011 *Anisotropy*, Le Plateau/FRAC Île-de-France, Paris.
Philippe Decrauzat, Le Magasin, Grenoble.
On the retina, House of Art, Českè Budějovice.
NYSTAGMUS, Centre d'édition contemporaine, Genève.

2012 *Philippe Decrauzat*, Elizabeth Dee Gallery, New York.
Philippe Decrauzat, Gallery at Barnsdall Park, Los Angeles.

2013 *Anti-Illusion*, Mehdi Chouakri, Berlin.
Corps Flottants, Parra & Romero, Madrid.
Folding, Praz-Delavallade, Paris.

2014 *Notes, Tones, Stone*, Le Magasin - Centre national d'art contemporain, Grenoble.
pour tout diviser., Elizabeth Dee Gallery, New York.

2015 *Aspect Ratio*, Praz-Delavallade & Vedovi, Brussels.
Anisotropy, Parra & Romero, Santa Gertrudis, Ibiza.
A Personal Sonic Geology (Philippe Decrauzat & Mathieu Copeland), Le Plateau/FRAC Île-de-France, Paris.
Shadows, Galerie Francesca Pia, Zürich.

2016 *Bright Phase, Dark Phase*, Mehdi Chouakri, Berlin.
Philippe Decrauzat dans les collections permanentes, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris.

2017 *Tenir pendant que le balancement se meurt*, Parra & Romero, Madrid.
Delay, Praz-Delavallade, Paris.
Philippe Decrauzat - Michel Parmentier, Parra & Romero, Madrid.

2019 *Double Exposure*, Praz-Delavallade, Los Angeles.
Circulation, Galeria Nara Roesler, Rio de Janeiro.
Circulation, Galeria Nara Roesler, São Paulo.
Pièce Unique III, Philippe Decrauzat, Mehdi Chouakri, Berlin.
Replica, Blueproject Foundation, Barcelona.

2020 *Philippe Decrauzat*, Galerie Nikolaus Ruzicska, Salzburg.

2021 *Philippe Decrauzat Still (Times Stand)*, Le Portique centre régional d'art contemporain du Havre, Le Havre.

2022 *Philippe Decrauzat. Dedans et dehors*, Mehdi Chouakri, Berlin.
No Journey Ends, Galerie Francesca Pia, Zürich.

2023 *Philippe Decrauzat. Feedback Loop*, A arte Invernizzi, Milano.

Coffee Rings, 2023, caffè su tela, 175x175 cm

Esposizioni collettive (selezione)

1998 *Commerce*, Galerie Gaxotte, Porrentruy.
CIRCUIT, Lausanne.

2000 *CIRCUIT*, Galerie éof, Paris.
CC La Santa, BAC - Barcelone Art Contemporain, Barcelona.

2001 *Quotidien aidé (les locataires)*, ESBA, Tours.
Record collection, Forde, Genève.
Perspectives romandes 3, Musée Arlaud, Lausanne.

2002 *BCV art*, Musée Jenish, Vevey.
Fri Art 81, Fri Art, Fribourg.
Inside the sixties, Espace Arlaud, Musée cantonal des Beaux-Arts de Lausanne, Lausanne.
Help, Galerie l'elac, ECAL École cantonale d'art de Lausanne, Lausanne.
Les heures claires, Villa Savoye, Poissy.
Rétrospective des prix Manor, Elac, Lausanne.
Galerie des Multiples, Paris.
Void Architecture, CAN, Neuchâtel.

2003 *Galerie de Multiples*, Paris.
MURSOLAICI, Centre Culturel Suisse, Paris.
Drawing by Numbers, Glassbox, Paris.
Des voisinages, Le Plateau/FRAC Île-de-France, Paris.
Lee 3 Tau Ceti Central Armory Show, Villa Arson, Nice.
Meanwhile in the real world, Chapelle de la Sorbonne, Paris.
Dessins, Galerie Jean Brolly, Paris.
La partie continue, Le Crédac, Ivry-sur-Seine.
Galerie Loevenbruck, Paris.

2004 *Circuit*, Galleria Artericambi, Verona.
Five Billion Years, Swiss Institute, New York.
Hot Lunch, Kunsthaus Glarus, Glarus.
Jour d'hypnose, Le Rectangle, Lyon.
En mouvement, Galerie Jean Brolly, Paris.
Unter 30, Museum Liner, Appenzell.
Programm VIII, Galerie Rolph Ricke, Köln.
Circa Circé, Forde, Genève.
La lettre volée, FRAC Franche-Comté, Musée des Beaux-Arts, Dole.
The Age of Optimism, No Picture Available, Galerie Peter Kilchmann, Zürich.
None of The Above, Swiss Institute, New York.
La piste noire, Galerie Loevenbruck, Paris.
Sensations suisses, Place Vendôme, Paris.
Pop, Galerie Francesca Pia, Bern.
John M Armleder, Francis Baudevin, Stéphane Dafflon, Philippe Decrauzat, Galerie Une, Neuchâtel.
Formes et Signes, Praz-Delavallade, Paris.

2005 *Odiseado tra tempo*, Galerie Peter Kilchmann, Zürich.
Decrauzat, Dafflon, Kropf (sur une proposition d'Olivier Mosset), Galerie Verney-Carron, Villeurbanne.
L'œil moteur - Art optique et cinétique, 1950-1975, Musée d'art moderne et contemporain, Strasbourg.
Especial, Galerie Shmidt Maczollek, Köln.
L'humanité mise à nu et l'art en frac, même, Casino Luxembourg, Luxembourg.
Shimmy II, Musée d'art moderne et contemporain, Strasbourg.
General Dynamics, Centre d'art contemporain - La synagogue de Delme, Delme.
Group Show, Rolf Ricke, Köln.
Les abris antiatomiques de l'ARSENIC, Genève.

2006 *Supernova*, Domaine Pommery, Reims.
Objets d'hier et d'aujourd'hui, École municipale des Beaux-Arts, Galerie Édouard Manet, Gennevilliers.
Branding, Centre Pasquart, Bienne.
Surfaces Polyphoniques, CRAC Languedoc-Roussillon, Sète.
Bring the War Home, Elizabeth Dee Gallery/QED, New York/Los Angeles.
War on 45/My Mirrors Are Painted Black (For You), Bortolami Dayan, New York.
Black/white & chewing gum, Galerie Krobath Wimmer, Wien.
Cinq milliards d'années, Palais de Tokyo, Paris.
Hysteria Siberiana, Cristina Guerra Contemporary Art, Lisboa.
Peintures Aller/Retour, Centre Culturel Suisse, Paris.

2007 *Medio Dia, Media Noche*, Centro Cultural Recoleta, Buenos Aires.
Optic Nerve. Perceptual Art of the 1960s, Columbus Museum of Art, Columbus.
Accélération, Usine Suchard/CAN, Neuchâtel.
Painting as Fact and Fact as Painting, De Pury & Luxembourg, Zürich.
At Home in the Universe, Mongin Art Center, Seoul.
The Happiness of Objects, SculptureCenter, New York.
Introvert, Extrovert, makes no Difference, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul-de-Vence.
White Light Write It, Lieu-Commun, Toulouse.
À moitié carré à moitié fou, Villa Arson, Nice.
The Freak Show, Musée d'Art Contemporain, Lyon.
Rooms, Conversations, Le Plateau/FRAC Île-de-France, Paris.
Secondary Structures, KIT/Kunsthalle Düsseldorf, Düsseldorf.
Black Noise, A Tribute to Steven Parrino, MAMCO, Genève.
Welschland, Substitut. Raum für aktuelle Kunst aus der Schweiz, Berlin.

2008 *Black Noise - A Tribute to Steven Parrino*, CNEAI, Chatou.
Abstraction étendue - Une scène romande et ses connexions, Espace de l'Art Concret, Mouans-Sartoux.
No picture available, Galerie Art & Essai, Rennes.
Rolf Ricke Collection, Villa Merkel, Esslingen.



FEEDBACKLOOP, 2022, acrilico su tela, 128x128 cm

Abstraction Extension, Fondation Salomon, Chateau d'Arenthon, Alex.
Toute la collection du Frac (ou presque), MAC / VAL, Vitry-sur-Seine.
The Eternal Flame. Über das Versprechen der Ewigkeit, Kunsthaus Baselland, Basel.
L'exposition continue, 1m3 & CIRCUIT, Lausanne.
Fade In/Fade Out, Bloomberg Space, London.
Le Spectarium (les fantômes dans la machine), Cité Le Corbusier, Pavillon Suisse, Paris.
Reinvented: Study and Play, Galerie Jan Wentrup, Berlin.
L'éternel retour 1: la Méduse, La Salle de bains, Lyon.
Notorious, Le Plateau/FRAC Île-de-France, Paris.
Made by ECAL, Galerie l'elac, ECAL École cantonale d'art de Lausanne, Lausanne.
Konkret MegaMopp - Sammlung Moderne Kunst, Neuerwerbungen, Seedamm Kulturzentrum, Pfäffikon.

2009 *Just with your eyes I will see (Oeuvres du FRAC Auvergne)*, FRAC Auvergne, Montluçon.
Geoplay (Part I), Parra & Romero, Madrid.
T - Quelques possibilités de textes, Centre d'édition contemporaine, Genève.
Solaris, Giò Marconi, Milano.
La Rose Pourpre du Caire (Oeuvres de la collection du FRAC Auvergne), Les Ecuries - Jardin des Carmes, Aurillac.
Three leap seconds later, Achats de la Collection d'art de la Confédération 1998-2008, Kunsthaus Grenchen, Grenchen.
Cave Painting, PSM Gallery, Berlin.
Drawings, Praz-Delavallade, Paris.
Nothingness and Being, Fundación/Colección Jumex, Ciudad de México.
Collection 10, Institut d'Art Contemporain de Villeurbanne - FRAC Rhones-Alpes, Villeurbanne.
Black Hole, Centro Cultural Andratx, Andratx.

2010 *Chim Chim Cheree*, L. A. P., Brussels.
Negation Substraction Dissolution, Kantor Gallery, Los Angeles.
Cut! - Stéphane Dafflon, Philippe Decrauzat, Evergreene, Genève.
Radical Postures, Galerie les filles du calvaire, Brussels.
Babel, FRAC Auvergne, Clermont-Ferrand.
It's All American, The New Jersey MoCA, Asbury Park.
Electro Geo, FRAC Limousin, Limoges.

2011 *All of the above (carte blanche à John M Armleder)*, Palais de Tokyo, Paris.
Ventajas de viajar en tren, Parra & Romero, Madrid.
Play Bach, CIRCUIT, Lausanne.
L'art au château, Château de Portes, Portes.
Philippe Decrauzat, Olivier Mosset, Paul Snowden, Nymphius Projekte, Berlin.
Safari, Le Lieu unique, Nantes.
Le Château. Collection du CAPC, CAPC - Musée d'art contemporain de Bordeaux, Bordeaux.
Black should bleed to edge, ERBA, Rouen.
Europunk, la culture visuelle punk en Europe, 1976-1980, Villa Medici, Roma.
Echoes, Centre Culturel Suisse, Paris.
Et pis meu là, et pis teu là!, FRAC Languedoc-Roussillon, Montpellier.
L'ECAL à Paris, Cité internationale des arts, Paris.
Schwarz Weiss - Design der Gegensätze, Museum für Gestaltung, Zürich.
Uchronie ou des récits de collection, Institut français de Prague, Praha; Galerie Klatovy-Klenová, Klatovy.

2012 *Mr. I*, Galerie Graff Mourgue d'Algue, Genève (con Blair Thurman & Kaiser Kraft).
Collection amplifiée, Musée d'art contemporain de la Haute-Vienne - Château de Rochechouart, Rochechouart.
Take off your silver spurs and help me pass the time, Galerie Nikolaus Ruzicska, Salzburg.
10th Anniversary Summer Exhibition, Elizabeth Dee, New York.
Le confort moderne, Confort Moderne, Poitiers.
Tell the Children/Abstraction pour enfants, La Salle de Bains, Lyon.
The Old, The New, The Different, Kunsthalle Bern, Bern.
Un monde invérifiable, Couvent des Minimes, Perpignan.
Le blues du chien, FRAC Basse-Normandie, Caen.
Advert, Insert, Cover, Headline... Or A Secret and Arbitrary Connection Between London and Lake Geneva, Bischoff/Weiss, London.
Au delà du tableau, Le 19 CRAC - Centre régional d'art contemporain, Montbéliard.
La jeunesse est un art. Anniversaire du Prix Manor 2012, Aargauer Kunsthaus, Aarau.
Paramor, in *Songe d'une nuit d'été*, FRAC des Pays de la Loire, Carquefou.
The Beginning of Beyond, Parra & Romero, Madrid.
LOST (in LA), Los Angeles Municipal Art Gallery at Barnsdall Park, Los Angeles.
Marrakech Press - Philippe Decrauzat & Mathieu Copeland, Les Halles, Espace d'Art Contemporain, Porrentruy.
50 Partitions, LiveinYourHead, Institut curatorial de la Head, Genève.

2013 *Things from before beside, things from after around, things of the moment*, Parra & Romero, Ibiza.
A Mental Mandala, MUAC, Ciudad de México.
Projections: vers d'autres mondes, Musée de l'Abbaye Sainte-Croix, Les Sables d'Olonne.
Moving. Norman Foster on Art, Carré d'Art, Nîmes.
Abstract Generation: Now in Print, The Paul J. Sachs Print and Illustrated Books Galleries, MoMA, New York.
Sin Titulo, Elizabeth Dee, New York.
Capitale(s), Galerie Gourvennec Ogor, Marseille.

Dynamo. Un siècle de lumière et de mouvement dans l'art. 1913-2013, Galeries Nationales du Grand Palais, Paris.
Pathfinder, Moins Un, Paris.
1:1 Sets for Erwin Olaf & Bekleidung, The New Institute, Rotterdam.

2014 *Anisotropy (Philippe Decrauzat & Alan Licht)*, La Bâtie, Genève.
Docking Station, Aargauer Kunsthaus, Aarau.
Das optische Unbewusste/The Optical Unconscious, Kunst (Zeug) Haus, Rapperswil-Jona.
Global Exchange: Astrazione geometrica dal 1950, MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma, Roma.
Plateforme(s), Centre d'art contemporain, Yverdon-les-Bains.
Explore, Le Château/FRAC Île-de-France, Bussy-Saint-Martin.

2015 *Biens publics*, Musée Rath, Genève.
James, Circuit & Le Freistilmuseum, Galerie Xippas, Paris.
Free Admission, Praz-Delavallade, Paris.
NOTYETSEENINBERLIN, Mehdi Chouakri, Berlin.
Inflected Objects #1: Abstraction - Rising Automated Reasoning, Istituto Svizzero, Milano.
The Shadow Of Your Smile, Galerie Nikolaus Ruziska, Salzburg.
Anatomie de l'automate, La Panacée, Montpellier.

2016 *L'Exposition d'un Film (Produits dérivés)*, Centre d'Art Contemporain, Genève.
Tous les tableaux sont à l'envers, CIRCUIT, Lausanne.
Collectionneurs, Kunstmuseum, Luzern.
All Over, Galerie des Galeries, Paris.
The Promise of Total Automation, Kunsthalle, Wien.
First Exhibition, Elizabeth Dee Gallery, New York.
What do you read my Lord? Words, words, words, Galerie des multiples, Paris.
Le Prix Jean-François Prat, Palais de Tokyo, Paris.
GVA <–> JFK, MAMCO, Genève.
Hors formes / Out of shapes, PIASA, Paris.
Charles Blanc-Gatti / Hypothèses d'une généalogie, Musée d'art de Pully, Pully.
Toujours, El museo como testigo, MARCO, Monterrey.
Immersions, IAC Villeurbanne/Rhône-Alpes, Villeurbanne.
Se souvenir de belles choses, MRAC, Sérignan.
Flatland: Abstractions narratives #1, MRAC, Sérignan.
In Retrospect: Good & Plenty, Mehdi Chouakri, Berlin.

2017 *General Audition*, Galerie l'elac, ECAL École cantonale d'art de Lausanne, Lausanne.
Toujours, Le musée comme témoin (Exposition Hors les Murs), CAPC, Bordeaux.
Baudevin I Baum I Dafflon I Decrauzat I Thurman, Galerie Nikolaus Ruzicska, Salzburg.
Flatland / Abstractions narratives #2, Mudam Luxembourg, Luxembourg.

2018 *Ausbruch aus der Fläche - Das Origami-Prinzip in der Kunst*, Marta Herford Museum, Herford.
L'Occhio Filosofico, A arte Invernizzi, Milano.
Idéalement située, Villa du Parc - Centre d'art contemporain, Annemasse.
Assemblée - Les 25 ans du Centre d'art, Centre d'art contemporain - La synagogue de Delme, Delme.
Weiß ist der Grund, Museum Ritter, Waldenbuch.
Triennale de l'art imprimé contemporain 2018, Musée des Beaux-Arts, Le Locle.
Construire une collection, Musée des Beaux-Arts, Rennes.
Group Show, Centre d'édition contemporaine, Genève.
Actie <–> Reactie: 100 jaar kinetische kunst, Kunsthal Rotterdam, Rotterdam.
24 minutes (Philippe Decrauzat & Will Guthrie), Le Printemps de septembre, Toulouse.
À des années-lumière, FRAC Normandie Caen, Caen.
Double crème, Galerie Lang + Pult, Auvernier.

2019 *Concrete Contemporary: Now is always also a little of yesterday and tomorrow*, Haus Konstruktiv, Zürich.
Arquiteturas do Imaginário, Galeria Nara Roesler, Rio de Janeiro.
Bodies' Delays (with Pierre Paulin and Dan Walsh), Galerie Xippas, Genève.
Art. 132-75, Kunstverein Langenhagen, Langenhagen.
Alentour, Fondation CAB, Brussels.
La Révolution permanente, Collection Centre Pompidou - MNAM, Paris; Fondation Vasarely, Aix-en-Provence.
D, Le Château/FRAC Île-de-France, Bussy-Saint-Martin.
Les Enfants de Saturne, Musée d'art contemporain de la Haute-Vienne - Château de Rochechouart, Rochechouart.

2020 *La métamorphose de l'art imprimé*, Edition VFO, Zürich.
Panorama, Galerie Lange + Pult, Zürich.
Sul margine, A arte Invernizzi, Milano.
Milléniales. Peintures 2000-2020, FRAC Nouvelle-Aquitaine MÉCA, Bordeaux.
It Never Ends, KANAL - Centre Pompidou, Brussels.

2021 *It Never Ends - Part 2*, KANAL - Centre Pompidou, Brussels.
Prismatiques, stratégie des petites faces, Le 19 CRAC - Centre régional d'art contemporain, Montbéliard.
X Minimal, Cassina Projects, Milano.
Exhibition Cuttings, Le Forum, Ginza Maison Hermès, Tokyo.
Antarctic Resolution, 17 Biennale Architettura, Giardini della Biennale, Venezia.
Spazi sensibili. Philippe Decrauzat Riccardo De Marchi Martina Klein Arcangelo Sassolino, A arte Invernizzi, Milano.

2022 *L'occhio critico*, A arte Invernizzi, Milano.



Flag Wave, (white pearl), 2022, acrilico su tela, 90x92 cm

Bibliografia essenziale

Get Angry. Perspectives romandes 3, catalogo della mostra, a cura di Yves Aupetitallot, Pierre Keller, Espace Arlaud; Musée cantonal des Beaux-Arts, Lausanne, 2001.
Inside the sixties, catalogo della mostra, Espace Arlaud, Musée cantonal des Beaux-Arts, Lausanne, 2002.
Les heures claires (Villa Savoye, Poissy), catalogo della mostra, a cura di Frank Lamy, Jacqueline Robin, Éditions du patrimoine. Centre des monuments nationaux, Paris, 2002.
Prix Manor, catalogo, ECAL/École cantonale d'art de Lausanne, Lausanne, 2002.
Philippe Decrauzat. Progress Report, a cura di Fabrice Stroun, JRP|Ringier, Zürich, 2003.
La partie continue, catalogo della mostra, testo di Claire Le Restif, Centre d'art contemporain d'Ivry - Le Crédac, Ivry-sur-Seine, 2003.
Lee 3 Tau Ceti Central Armory Show, catalogo della mostra, a cura di Laurence Gateau, Stéphane Magnin, testi di Étienne Chambaud, Benoît Maire, Yves Tenret, Villa Arson, Nice, 2004.
La lettre volée (Frac de Franche-Comté, Musée des Beaux-Arts, Dole), catalogo della mostra, a cura di Vincent Pécoil, Les presses du réel, Paris, 2004.
L'œil moteur. Art optique et cinétique / 1950-1975 (Musée d'art moderne et contemporain, Strasbourg), catalogo della mostra, testi di Emmanuel Guigon, Arnauld Pierre, Anna Dezeuze, Pascal Rousseau, Marcella Lista, Éditions des Musées de Strasbourg, Strasbourg, 2005.
Cinq milliards d'années, catalogo della mostra, Palais de Tokyo, Paris, 2006.
Philippe Decrauzat (Centre d'art contemporain, Genève; Kunstraum Walcheturm, Zürich), catalogo delle mostre, a cura di Lionel Bovier, testi di Bice Curiger, Bob Nickas, Julien Fronsacq, Katya Garcia-Anton, JRP|Ringier, Zürich, 2007.
Optic Nerve. Perceptual Art of the 1960's (Columbus Museum of Art), a cura di Joe Houston, introduzione di Dave Hickey, Merrell Publishers Ltd., London, 2007.
Painting as Fact and Fact as Painting, catalogo della mostra, a cura di Bob Nickas, De Pury & Luxembourg, Zürich, 2007.
The Freak Show (Musée d'Art Contemporain, Lyon), catalogo della mostra, a cura di Lionel Mazelaygue, Vincent Pécoil, Olivier Vadrot, Les presses du réel, Paris, 2007.
À moitié carré à moitié fou (Villa Arson, Nice), catalogo della mostra, a cura di Eric Mangion, testi di Eric Mangion, Vincent Pécoil, Lili Renaud-Dewar, Elisabeth Wetterwald, Les presses du réel, Paris, 2007.
Hysteria Siberiana, catalogo della mostra, a cura di Marc-Olivier Wahler, Cristina Guerra Contemporary Art, Lisbon, 2007.
Philippe Decrauzat: Shut and Open at the Same Time, testi di András Pálffy, Lionel Bovier, Secession, Wien, 2008.
Fade In/Fade Out, catalogo della mostra, a cura di Sacha Craddock, Graham Gussin, Bloomberg Space, London, 2008
Painting Abstraction: New Elements in Abstract Painting by Bob Nikas, a cura di Bob Nikas, Phaidon Press Limited, London, 2009.
Philippe Decrauzat, *Trois films photographiés - A Change of Speed, a Change of Style, a Change of Scene - After Birds - Screen O Scope*, libro d'artista pubblicato in occasione della mostra *NYSTAGMUS*, Centre d'Édition Contemporaine, Genève, 2011.
Vitamin P2 - New Perspectives in Painting, a cura di Barry Schwabsky, Phaidon Press Limited, London, 2011.
Echoes, catalogo della mostra, testi di Jean-Paul Felley, Olivier Kaeser, François Bon, Éditions Centre culturel suisse, Paris, 2011.
Du yodel à la physique quantique... From Yodeling to Quantum Physics... Prestige, a cura di Hrsg. Marc - Olivier Wahler, Frederic Grossi, Palais de Tokyo, Paris, 2011.
Partons de zéro (Parra & Romero Gallery, Madrid), catalogo della mostra, a cura di Mathieu Copeland, Philippe Decrauzat, Marrakech Press, London, 2011.

Art of Flying - Les nouveaux horizons de l'art, a cura di David Rosenberg, Editions Assouline, New York, 2011.
Le Silo 02. Collection Billarant, Les presses du réel, Paris, 2013.
A Mental Mandala. A Project by Mathieu Copeland, catalogo della mostra, a cura di Mathieu Copeland, testi di Luigi Amara, Mathieu Copeland, Amanda de la Garza, MUAC, Museo Universitario Arte Contemporáneo, UNAM, Mexico, 2013.
Cahiers de l'Abbaye Sainte-Croix n°124. Projections: vers d'autres mondes, Les Sables d'Olonne, Les Amis du MASC, 2013.
Moving. Norman Foster on Art (Carré d'Art, Nîmes), catalogo della mostra, a cura di Norman Foster, Ivory press, Madrid, 2013.
Dynamo. Un siècle de lumière et de mouvement dans l'art. 1913-2013 (Galeries Nationales du Grand Palais, Paris), catalogo della mostra, a cura di Serge Lemoine con la collaborazione di Matthieu Poirier, Marianne Le Pommeré, Domitille d'Orgeval, RMN. Réunion des musées nationaux, Paris, 2013.
The Promise of Total Automation (Kunsthalle Wien, Wien), booklet, testi di Anne Faucheret, Vanessa Joan Müller, Eleanor Taylor, Kunsthalle Wien GmbH, Wien, 2016.
Philippe Decrauzat & Mathieu Copeland: A Personal Sonic Geology, testi di FM Einheit, Ellen Fullman, Gilles Furtwängler, Michel Gauthier, Paul Hegarty, Ulrich Krieger, Alan Licht, Lydia Lunch, Agathe Max, Charles de Meaux, Phill Niblock, Robert Poss, Jonathan Pouthier, Susan Stenger, Le Plateau/Frac Île-de-France, Paris; Mousse Publishing, Milano, 2017.
Ausbruch aus der Fläche - Das Origami-Prinzip in der Kunst (MARTa Herford Museum, Herford), catalogo della mostra, MARTa Herford gGmbH, Herford, 2018.
L'Occhio Filosofico, catalogo della mostra, a cura di Massimo Donà, testi di Massimo Donà, Andrea Emo, Carlo Invernizzi, Tommaso Trini, A arte Invernizzi, Milano, 2018.
Actie Reactie. 100 jaar kinetische kunst (Kunsthal Rotterdam, Rotterdam), catalogo della mostra, a cura di Marianne Le Pommeré, Serge Lemoine, Uitgeverij Lannoo, Tielt, 2018.
Philippe Decrauzat - Will Guthrie. Solides, Dossier artistique et culturel 1er et 2nd degrés, Le Printemps de septembre, Toulouse, 2018.
Flatland / Abstractions narratives #2 (Mudam Luxembourg, Luxembourg), catalogo della mostra, a cura di Sarah Ihler-Meyer, Marianne Derrien, testi di Marianne Derrien, Sarah Ihler-Meyer, Vincent Pécoil, Klaus Speidel, Mudam Luxembourg, Mrac Occitanie / Pyrénées-Méditérranée, Editions Cantz, 2018.
Alentour. A project by John Armleder, catalogo della mostra, a cura di John M Armleder, Fondation CAB, Brussels, 2019.
La Révolution permanente. Oeuvres optiques et cinétiques du Centre Pompidou (Collection Centre Pompidou - MNAM, Paris; Fondation Vasarely, Aix-en-Provence), catalogo della mostra, a cura di Michel Gauthier, Pierre Vasarely, Fage Editions, Lyon, 2019.
La métamorphose de l'art imprimé. Zeitgenössische Westschweizer Editionen und serielle Unikate, catalogo della mostra, Edition VFO, Verein für Originalgraphik, David Khalat, Bernard Vienat, Zürich, 2020.
Sul margine, catalogo della mostra, testo di Francesca Pola, contributi di Giuseppe Cristian Bonanomi, Angela Faravelli, Daria Ghirardini, Davide Mogetta, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2020.
Frac Île-de-France - La collection, catalogo, Les presses du réel, Dijon, 2021.
Spazi sensibili. Philippe Decrauzat Riccardo De Marchi Martina Klein Arcangelo Sassolino, catalogo della mostra, a cura di Francesca Pola, A arte Invernizzi, Milano, 2021.
L'occhio critico, catalogo della mostra, a cura di Davide Mogetta, testo di Davide Mogetta, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2022.
Philippe Decrauzat. Feedback Loop, catalogo della mostra, testo di Giorgio Verzotti, A arte Invernizzi, Milano, 2022.



X Wave blue-violet iridescent, 2023, acrilico su tela, 147x111 cm